

I TEST DI CHIRAC.

Suspense nel Pacifico. Da domani scatta l'ora X. Ma la data esatta degli esperimenti atomici resta segreta



La nave di Greenpeace guardata a vista da una nave da guerra francese

Wojazer/Agf

L'ecoflotta presidia Mururoa. Parigi sbarra la Senna alla barca di Greenpeace

Provocazioni nel Pacifico. Due gommoni di Greenpeace si sono avvicinati alla fregata francese che talona il Rainbow Warrior e sono poi fuggiti quando stava per entrare in azione il «commando» militare. Chirac vieta una manifestazione di protesta a Parigi e ordina di bloccare una nave ecologista con milioni di firme contro il nucleare. Il ministro della Difesa Millon forse i test finiranno prima del previsto.

(se Chirac non sarà costretto a cambiare idea) i test nucleari.

Il Rainbow Warrior ha costeggiato la linea mettendo in allarme ilponente schieramento militare francese.

Sul piano diplomatico il ministro della Difesa Charles Millon proseguirà la campagna per sostenere l'iniziativa nucleare. E ieri ha annunciato che «se tutto andrà come previsto non è impossibile che i test possano cominciare prima del previsto».

La rappresentanza francese di Greenpeace ha accusato il governo di Parigi di impedire l'attacco della «Beluga» sulla Senna. L'imbarcazione che è di proprietà degli ambientalisti trasporta tre milioni di firme contro la ripresa degli esperimenti nucleari ed è stata bloccata prima che potesse raggiungere la banchina del «touring club» francese. In un comunicato gli ecologisti hanno anche affermato che la loro imbarcazione è «bloccata» dalla «gendarmaria» alla diga di Andresy nei pressi di Parigi.

«Queste firme» ha spiegato la rappresentante del socialdemocratico tedesco sono state raccolte in Germania in solo due mesi in occasione di numerose manifestazioni di protesta. Ma molte firme sono state raccolte anche nelle caserme dell'esercito tedesco e negli ospedali.

Dieci attivisti di Greenpeace di varie nazionalità si sono incatenati ieri per alcune ore ai cancelli dell'ambasciata di Francia a Cipro. La polizia è intervenuta per reprimere la protesta malgrado gli attivisti (otto donne e due uomini) avessero concordato con il ministro dell'Interno cipriota Dinos Christofides di concludere «pacificamente» la manifestazione. I dieci ecologisti sono stati portati via con un elicottero ma non sarebbero stati arrestati. Una nave di Greenpeace Altair è arrivata martedì a Cipro. L'imbarcazione sta facendo un viaggio nel Mediterraneo per protestare contro i test nucleari francesi.

«Queste firme» ha spiegato la rappresentante del socialdemocratico tedesco sono state raccolte in Germania in solo due mesi in occasione di numerose manifestazioni di protesta.

Dieci attivisti di Greenpeace di varie nazionalità si sono incatenati ieri per alcune ore ai cancelli dell'ambasciata di Francia a Cipro. La polizia è intervenuta per reprimere la protesta malgrado gli attivisti (otto donne e due uomini) avessero concordato con il ministro dell'Interno cipriota Dinos Christofides di concludere «pacificamente» la manifestazione. I dieci ecologisti sono stati portati via con un elicottero ma non sarebbero stati arrestati.

Una nave di Greenpeace Altair è arrivata martedì a Cipro. L'imbarcazione sta facendo un viaggio nel Mediterraneo per protestare contro i test nucleari francesi.



Braccati dai francesi

L'EQUIPAGGIO

Venerdì 25 agosto.

È una mattina meravigliosa. Il mare è calmo e il sole deve ancora sorgere ad est. Scrutando l'orizzonte proprio nel luogo in cui il disco dorato dovrebbe levarsi dall'oceano abbiamo potuto gustare qualche cosa di prezioso e molto raro: per mezzo secondo è apparso un punto di luce, prima blu intenso e poi verde, un momento più tardi il sole arancione è sorto dal mare. Era il leggendario raggio verde.

Nel pomeriggio ci siamo esercitati nuovamente con le barche. Una buona occasione per i nostri nuovi compagni di viaggio (da 19 siamo diventati 37) di sperimentare il modo di navigare della Rainbow Warrior. Ed anche un bellissimo spettacolo, specialmente in un giorno stupendo come questo. I francesi non potevano scegliere un luogo meno adatto del Pacifico del Sud a creare bombe che distruggono milioni di individui soltanto spingendo un bottone.

Sabato 26 agosto.

Oggi una nave militare francese ha fatto visita al veliero «Tui» del governo neozelandese per consegnare una copia del decreto che impedisce di navigare nelle 12 miglia nautiche attorno a Mururoa e Fangataufa. Tutta la flotta della pace potrebbe ricevere una copia del decreto. Alla Rainbow Warrior hanno anche consegnato un altro pezzo di carta che vieta i voli aerei sulla zona di esclusione fino ad una altezza illimitata. Altre barche si stanno per agganciare alla flotta della pace. Presto dovrebbe arrivare un battello neozelandese chiamato Aquila d'Oro e il catamarano Tryptich sarà nella zona di esclusione la prossima settimana.

Domenica 27 agosto.

Appuntamento a Mururoa. E metà mattina siamo a circa venti miglia dall'atollo. La Vega la Bifrost e la Rainbow Warrior viaggiano insieme. Anche il veliero neozelandese Tui è vicino a noi ma per ordine del suo governo non può comunicare con Greenpeace e presto si allontana. Bifrost è ormai nei paraggi da 45 giorni. Ha fatto da sentinella nella zona mentre noi e la Vega organizzavamo le prossime mosse. I tre componenti dell'equi-

quipaggio sono stati molto contenti quando gli abbiamo offerto frutta fresca e verdure. Oltre ad una doccia calda e ad un bel bicchiere di birra! Vega è tornata qui a Mururoa già da una settimana dopo una piccola pausa a Papeete. Naturalmente i nostri guardiani di sempre non ci hanno abbandonato. Due navi francesi ci sorvegliano anche se si rifiutano di fraternizzare con noi.

La mattina l'abbiamo passata trasferendo cibo, carburante e acqua da una barca all'altra. Il mare era dei più calmi, la natura ci sorride ancora. Dopo un pomeriggio ozioso dopotutto è domenica abbiamo optato per un barbecue sul ponte. Con le tre barche legate insieme a formare una lunga linea i marinai possono rilassarsi mentre si va alla deriva. La festa però finisce presto. Con le navi da guerra alle calcagna non è facile dimenticare perché siamo qui il signor Chirac sente il fiato sul collo. Perché non si comporta da vero statista e democratico perché non ascolta la gente? Fermi i test!

Lunedì 28 agosto.

La piccola flotta cresce e di giorno in giorno. Oggi è arrivata la Greenpeace MV. È certamente alla manna francese non ha fatto piacere scoprire che l'elicottero a bordo può fronteggiare quello sulla loro nave. Gli equipaggi delle quattro navi si sono riuniti per fraternizzare. Vecchi amici venuti da mondi lontani si sono incontrati nuovamente qui in questo oscuro angolo del Pacifico, guidati dalla voglia di portare fine a questo delirio nucleare.

La Greenpeace MV è una bellissima vecchia nave costruita nel 1958 in Olanda come rimorchiatore al tempo il più grande del mondo. È molto bene equipaggiata e confortevole. Noi la chiamiamo affettuosamente «maiale raro» a causa della sua forma che ricorda la miniale con il naso piatto e smussato. Anche i francesi si sono uniti alla lotta della pace con quattro navi da guerra e un paio di elicotteri. A noi piacerebbe conoscerli ma comunicare con loro è impossibile. Speriamo che presto capiscano l'errore che stanno compiendo.

NOSTRO SERVIZIO

L'AFFETTO. Dai dispetti alla sfida. La flotta di Greenpeace e quella di Chirac si provocano e si inseguono, ma senza arrivare allo scontro. La diplomazia di Parigi, ben attenta a non perdere la faccia, cerca tuttavia di smorzare la valanga di critiche che sale nel mondo intero nel Pacifico e dai fronti lancia nuove provocazioni sempre più insistenti.

All'alba di ieri due gommoni si sono staccati da Rainbow Warrior e si sono diretti verso le fregate Pantale della Marina militare francese che seguiva la nave ecologista

a poche centinaia di metri. I guerrieri verdi si sono avvicinati urlando alla nave militare il comando francese stava per ordinare ad un «commando» di intervenire, ma gli ecologisti sono stati più scaltii e si sono allontanati. La provocazione non era finita. Più tardi ecologisti e militari francesi si sono «parlati» con i riflettori ad una distanza di non più di 700 metri. E la flotta ecologista, che ormai è composta da una ventina di imbarcazioni è ormai vicinissima alle «linee» delle dodici miglia dagli atolli di Mururoa e Fangataufa dove avverranno

Dalle isole Cooks una imbarcazione a vela ha fatto seimila miglia per unirsi a Greenpeace

Il battesimo della Vaka Ki, canoa anti-Chirac

RAROTONGA (Isole Cooks). Ieri in un breve servizio in televisione in mezzo alle immagini della flotta gli ecologisti si avvicina all'atollo di Mururoa ha visto il capitano Pittman e il suo navigatore Peva Patai, ora impegnati in una danza Maori sulla folla della Vaka Ki, una «canoa polinesiana» in legno di venti metri.

Venezia della televisione. I due hanno visto appena una settimana fa al porto di Rarotonga, isole Cooks, mentre attraversavano la «Vaka Ki». Pittman è un gran bell'uomo, e soprattutto sa di esserlo, di professione scultore in legno. È sposato e ha un corpo fortemente tatuato. Abita a Auckland, Nuova Zelanda, e sa navigare. Il navigatore Peva Patai è più sicuro ancora. I naufragi di Pittman ma con una lucida colla di cavallo - il modo di fare tongano ed è di quelli che il Sud Pacifico lo navigano da generazioni. La Vaka Ki è un'imbarcazione in legno kaori a vela che circola in un mare di lunghezza e in un'aria decorazione in madreperla che riproduce le canoe polinesiane, vecchie di circa mille anni. La esplorazione questi mari dalle Hawaii all'isola di Pasqua dall'Australia fino al polo sud senza bisogno di scendere in acqua è stato seguito da un gruppo di scienziati e da un gruppo di scienziati. Secondo un'istituzione leggendaria questi antichi polinesiani «avevano» «scelto» l'elemento spirituale del loro mondo che distanzia un milione di chilometri al piano equatoriale. Il secondo quanto scrive il quotidiano Cook Island News, quattro famiglie che vivevano nel posto esarcano si sono mossi a leggere in un certo secondo. La Vaka Ki parte per un viaggio storico-pioniero, a oggi nel mondo della storia il suo stato di partenza nel Sud Pacifico è di quelle armi nucleari. Per questo

motivo trovandomi a Rarotonga e leggendo avidamente il Cook Island News (anche perché non c'era vent'altro da leggere) ho prontamente aderito alla richiesta di solidarietà - finanziaria essenzialmente - per l'epico viaggio della Vaka Ki verso Mururoa, seimila miglia di navigazione a vela, diciotto persone di equipaggio, due mesi di impegno, quarantamila dollari americani di preventivo con le maggiori spese equamente distribuite tra la formazione della provvista alimentare e un fondo di assistenza per le famiglie dei marinai impegnati.

Rarotonga, capitale delle Cook Islands, è una piccola isola vulcanica. Ha circa diecimila abitanti e un costante flusso di turisti che trovano molto divertente l'idea di dovervi sottoporre ad un esame pratico per ottenere una patente di guida. Il percorso stradale che segue il perimetro dell'isola è di 37 chilometri. Il reef corallino è molto vicino alla costa, una foresta tropicale copre tutto l'interno, nella capitale i punti di riferimento sono la chiesa, la biblioteca, la stazione di polizia (dove si va per avere la patente), il Banan Court, molto stimato per i suoi cocktail e il Treaders Jack, ritrovo degli skippers delle belle ragazze e luogo dove ci possono gustare le ostriche. Kulpa track. Una volta ottenuta la patente di guida a bordo di un motore potete osservare che ci sono 18 chiese in competizione sul libero mercato. - Cattolica, Romana, Evangelica, Giova, Bahai, Cook Islands Christian, Avventista, Dell'Ultimo Giorno, etc. - e quindi con una scuola, un campo di gioco, una divisa per i ragazzi. Tutti si salutano cordialmente, il principale pericolo è la caduta di un mucchio



La Vaka ki, partita da Rarotonga per Mururoa il 18 agosto

cocco sulla vostra zucca. La famiglia ha un certo orgoglio di suppellettile, i propri nomi in giardino e di copione di fronte ai padri. Tra le centinaia di emigranti spontanei di Rarotonga, specie quelli emigrati dai tempi dell'epoca, gli emigranti sono quelli che sono più numerosi che si sono qui, altri di un centinaio non più che pronome, un curriculum, e caduto di un mucchio

land sognano i ragazzi di Rarotonga musica, cinema, rugby, nisse qualsiasi cosa internazionale usata dal paradiso. In questi giorni hanno informati di che cosa successe qui cinquant'anni fa: gli americani e giapponesi la guerra la bomba atomica di Hiroshima, i test nucleari degli americani nelle isole Marshall. Le scuole sono state portate di fronte al Banana Court per presenziare alle cerimonie per il cinquantesimo anniversario della fine della guerra mondiale. Era presente uno dei combattenti sopravvissuti, il signor Mac, Mac Millan, che aveva servito la prima in un altro paradiso. L'isola greca di Creta sono stati trovati i giorni - al legittimo sommiato - in cui gli americani arrivarono a Rarotonga con certe cose che non si erano mai viste prima. Questa è forse una delle ragioni per cui alla serata in onore della Vaka Ki da giovani non ce ne sono. Siamo al Club Raro, un bell'albergo di legno di fronte all'oceano. C'è l'equipaggio che risponde alle domande, ci sono i membri dell'isola, i membri del Parlamento, i titolari dei negozi al porto. Domini di mezza età con le loro signore. E c'è la deficienza di quei miei signori, e deficienza di quei miei signori. Sono loro che hanno fatto la spedizione, che per due ore le T-shirt antinucleari e che sono sulle vetrine dei negozi. E appendono agli albi. French tests the world detests. Ne French tests in Mururoa. Nuclei Free South Pacific. Se sono scaturiti per chi non li ha a Parigi. Qui esperimenti nucleari, se non ce ne sono mai stati. I polinesiani avevano nel Marallo di Bikini, un'isola delle Marshall Islands, migliaia di miglia lontano gli americani fecero scoppiare 23 bombe atomiche

che cento volte superiori alla bomba di Hiroshima. Si narra di bambini nati morti, feti malformati con brachie come piedi, brachie di scusso per anni dei livelli di radioattività, ma non si è mai giunti a un risultato certo. Oggi l'atollo di Bikini viene proposto come parco per i subacquei, soprattutto quelli con il senso dello stomaco, nelle sue acque sono sepolte ben dodici navi da guerra, compresa la portaerei Saratoga e vi si può andare a lunosare.

Al Club Raro arriva l'uomo più importante di Rarotonga, si chiama Thomas Davis, ha 78 anni e tanti anni fa è stato nominato baronetto dalla regina d'Inghilterra. Sir Davis è un medico, il primo laureato delle isole Cook, ammesso all'Università di Harvard, vi arriva in barca a vela, direttamente da Rarotonga. È stato due volte primo ministro, ha navigato tutto il Pacifico, ha fatto parte dell'equipaggio scientifico americano per il viaggio della NASA. Sir Tom Davis parla l'inglese, più atteso e dice: «Sciente con un'amicizia che non c'è un altro. Il nessun avviano di radioattività è seguito dai test nucleari in un certo modo, per lo più, che non si può più dire. Il più parte prima di chi non ha nessuno, si parla della pericolosità delle centrali nucleari. Questa è l'immagine per cui sono qui ad appoggiare il viaggio della nostra canoa». Sir Tom viene abbracciato da tutti i presenti, che sanno bene che la Polinesia è un paese di solidarietà. Parigi e Rarotonga di quella della Nuova Zelanda. Così, con il vento del Pacifico, Sir Tom è partito da Vaka Ki per la lontana Mururoa. A quest'ora dovrebbe essere arrivata in fiesca, il vecchio chiodo del Paradiso.

land sognano i ragazzi di Rarotonga musica, cinema, rugby, nisse qualsiasi cosa internazionale usata dal paradiso. In questi giorni hanno informati di che cosa successe qui cinquant'anni fa: gli americani e giapponesi la guerra la bomba atomica di Hiroshima, i test nucleari degli americani nelle isole Marshall. Le scuole sono state portate di fronte al Banana Court per presenziare alle cerimonie per il cinquantesimo anniversario della fine della guerra mondiale. Era presente uno dei combattenti sopravvissuti, il signor Mac, Mac Millan, che aveva servito la prima in un altro paradiso. L'isola greca di Creta sono stati trovati i giorni - al legittimo sommiato - in cui gli americani arrivarono a Rarotonga con certe cose che non si erano mai viste prima. Questa è forse una delle ragioni per cui alla serata in onore della Vaka Ki da giovani non ce ne sono. Siamo al Club Raro, un bell'albergo di legno di fronte all'oceano. C'è l'equipaggio che risponde alle domande, ci sono i membri dell'isola, i membri del Parlamento, i titolari dei negozi al porto. Domini di mezza età con le loro signore. E c'è la deficienza di quei miei signori, e deficienza di quei miei signori. Sono loro che hanno fatto la spedizione, che per due ore le T-shirt antinucleari e che sono sulle vetrine dei negozi. E appendono agli albi. French tests the world detests. Ne French tests in Mururoa. Nuclei Free South Pacific. Se sono scaturiti per chi non li ha a Parigi. Qui esperimenti nucleari, se non ce ne sono mai stati. I polinesiani avevano nel Marallo di Bikini, un'isola delle Marshall Islands, migliaia di miglia lontano gli americani fecero scoppiare 23 bombe atomiche